

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, l'ipotesi di una matrice islamica della strage di Madrid sta prendendo sempre più corpo. Se risultasse vera, per la prima volta il terrorismo islamico di massa avrebbe colpito l'Europa; tuttavia, si tratta — lo dico subito — di un'operazione le cui caratteristiche e dimensioni fanno pensare anche a vaste complicità locali. Ciò significa che l'aggressione fondamentalista alle democrazie occidentali può trovare interlocutori e complici non solo tra le frange estremiste degli immigrati musulmani, ma anche nei terrorismi nazionali e nell'antiamericanismo radicale che serpeggia nel nostro continente.

È un'aggressione ben organizzata che, facendo leva sul fanatismo storico religioso, sfrutta abilmente i diritti di libertà riconosciuti dai nostri ordinamenti democratici.

L'impegno del Governo è stato, è e sarà sempre quello di garantire insieme sicurezza e libertà. Sino ad oggi ci siamo riusciti.

Preciso al collega Leone che, allo stato attuale delle cose, le voci su probabili imminenti attentati islamici in Italia appaiono prive di fondamento ed assicuro, comunque, che nessun indizio e nessun sentore di rischio è sottovalutato.

Come ci viene riconosciuto anche all'estero, i nostri dispositivi antiterrorismo sono tra i più avanzati; già da tempo, lavorano a pieno ritmo e sono continuamente adeguati all'evoluzione della minaccia.

Ribadisco che, in questo campo, la migliore difesa è l'attacco, intendendosi per attacco tutte quelle attività di investigazione, di prevenzione e di controllo che oggi stiamo sviluppando sul piano interno e su quello internazionale.

In questa ottica, il Governo avverte chiaramente l'esigenza di una riforma dei servizi di informazione che, finalmente, razionalizzi l'impiego di tutte le risorse disponibili per consentirci di cogliere con il massimo anticipo possibile il formarsi della minaccia terroristica.

Sono certo che il Governo ed il Parlamento sapranno trovare le opportune intese, proprio nello spirito di quell'effettiva unità nazionale che è necessaria per sconfiggere ogni forma di terrorismo e di violenza politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei ringraziare il ministro Pisanu per l'attenta, puntuale e chiara risposta, come è consueto.

Sul piano della tutela della sicurezza dei cittadini nei confronti della minaccia terroristica, non abbiamo dubbi che il Governo, in particolare il ministro dell'interno, stia operando nel migliore dei modi; si sta compiendo tutto ciò che è ragionevolmente possibile fare.

Mentre, per quanto riguarda l'esigenza di un atteggiamento concorde da parte di tutto lo schieramento politico nei confronti di chi vuole attentare alla sicurezza dei cittadini, siamo di fronte a comportamenti a dir poco sconcertanti, che denotano uno scarso senso di responsabilità da parte delle forze di opposizione.

Il terrorismo di matrice islamica è una minaccia nei confronti di tutte le democrazie occidentali e, quindi, appaiono quantomeno pretestuosi ed inopportuni i distinguo di una parte dell'opposizione anche su una iniziativa come la manifestazione contro il terrorismo, promossa per il 18 marzo dall'ANCI, su cui tutti dovremmo essere d'accordo.

La sinistra cerca di strumentalizzare anche questa minaccia nei confronti di tutti i cittadini con polemiche politiche e distinguo che non dovrebbero avere spazio di fronte a pericoli per l'intera comunità nazionale e che dovrebbero unire e non dividere. Non è certo il caso di fare allarmismo, né intendiamo seguire questa logica controproducente.

Inoltre, confidiamo nell'azione intelligente ed attenta del Governo e del ministro dell'interno.

Lo spettacolo che, purtroppo, si sta fornendo da parte della minoranza del-

l'Ulivo — divisa su questioni fondamentali, quali la politica estera e la politica della sicurezza — dovrebbe far riflettere i cittadini circa l'assoluta inadeguatezza di tale discordia e alleanza nel volersi proporre in futuro — ritengo in un futuro molto lontano — alla guida del paese.

In ogni caso, mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta fornita dal ministro. Abbiamo dato un senso vero alla nostra azione politica per quanto concerne la coerenza e per quanto riguarda l'idea di cambiamento. Ma non siamo coloro che, nel 1999 durante il Governo D'Alema, hanno ordinato la guerra in Kosovo: siamo coloro che hanno votato in un modo nella scorsa legislatura per quegli interventi e che hanno continuato in tal senso anche in questa legislatura.

È questo il senso della nostra azione politica; aspettiamo che anche l'opposizione dia un senso alla propria (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Esclusione del ponte sullo stretto di Messina dall'elenco delle opere prioritarie di interesse europeo — n. 3-03188)**

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03188 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, con questa interrogazione i Verdi chiedono al Governo di rinunciare alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

D'altra parte, pochi giorni fa, il Parlamento europeo, su proposta dei Verdi e del centrosinistra, ha approvato un emendamento che cancella il ponte sullo stretto di Messina dalle priorità europee e dal finanziamento che l'Europa doveva attribuire all'Italia per la realizzazione di quest'opera.

Si tratta di un'opera inutile, dannosa per l'ambiente ed economicamente insostenibile. I Verdi hanno già indicato, anche al Governo, la necessità di utilizzare i finanziamenti per la realizzazione di que-

st'opera per iniziative utili per il nostro paese e, in particolare, per le regioni del sud e per la Sicilia. Pensiamo, ad esempio, al piano idrogeologico, pensiamo alla realizzazione e al completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, pensiamo alla rete ferroviaria.

Quest'opera è inutile, da cancellare! Ci aspettiamo dunque dal Governo un segno coerente con il voto del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Questi sono i misteri del centrosinistra che, durante il Governo Amato, il 18 aprile 2001, aveva dato via libera alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina...! Ho qui le dichiarazioni di Giuseppe Bruno della Margherita, di Francesco Rutelli, di Marco Minniti, di Agazio Loiero, di Nerio Nesi, di Vincenzo Visco: tutti favorevoli al ponte sullo stretto di Messina.

Sono passati due anni e mezzo e, nel Parlamento europeo, il centrosinistra ha espresso un voto contrario in ordine alla realizzazione di quest'opera indispensabile per il futuro del nostro paese. Tanto è vero che, a livello europeo, vi è già stato un ripensamento; infatti, la Presidenza irlandese ha promosso un incontro tra l'Europarlamento, la Commissione e la Presidenza, al fine di chiarire i punti di vista dei 15 ambasciatori degli Stati membri, i quali hanno concordemente affermato la volontà di mantenere invariata la lista delle grandi opere che, com'è noto, comprende il ponte sullo stretto di Messina.

Comunque, a prescindere dall'Europa, il ponte sarà realizzato, trattandosi di un'opera indispensabile. Infatti, chi gira il mondo — dalla Turchia, alla Danimarca, agli Stati Uniti — vedrà realizzazioni di questo tipo, che consentiranno di superare una frattura storica tra la Sicilia e il continente. Purtroppo, ci sono ancora *ferry-boat*, che costringono treni ed auto a

passare via mare dalla Sicilia al continente.

Un'opera che verrà autofinanziata, magari non nella misura ottimistica prevista da Visco (il quale sosteneva che sarebbe costata meno di un'autostrada), ma con onere finanziario imponente e sarà indispensabile e strategica per avvicinare la Sicilia alla penisola e per fare dell'area, in cui insistono le province di Reggio Calabria, Messina e Catania (il cui aeroporto è il terzo in Italia per movimento passeggeri), una zona di grande sviluppo. Un'area ricca di giovani, diplomati e laureati, che possono trovare *in loco* occupazione. Tutto ciò senza andare a discapito, grazie alla cosiddetta legge-obiettivo, degli ammodernamenti e delle opere idriche e di reti di trasporto (ferrovie veloci, autostrade, strade e interporti), compresa la tratta che va a Reggio Calabria, i cui cantieri, com'è noto, sono già aperti.

Non credo che il nostro paese possa rimanere indietro e versare in una situazione di sottosviluppo; l'Italia una volta era all'avanguardia nel settore delle infrastrutture, mentre adesso è stata superata da altri paesi, prima in coda in questo comparto, grazie alla realizzazione di grandi opere ingegneristiche. Quella oggetto dell'interrogazione è un'opera essenziale per il futuro e per lo sviluppo del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, il Governo non perde occasione per fare propaganda, ma le bugie hanno le gambe corte e Pinocchio, purtroppo, è il simbolo di questo Governo di centrodestra!

Quando il centrosinistra, con il Governo Amato, si espresse favorevolmente, peraltro anche allora con il parere contrario dei Verdi, alla realizzazione di questo ponte sullo stretto di Messina diede, in realtà, un giudizio positivo allo studio di un progetto. E proprio sulla base dello studio di quel progetto che oggi il centrosinistra ha maturato, in Italia e in sede di

Parlamento europeo, la convinzione della inutilità e della insostenibilità, ambientale ed economica, del progetto stesso.

Dispiace che il Governo Berlusconi non voglia rispettare e prendere atto del voto espresso dal Parlamento europeo, quale organismo di rappresentanza dell'Europa, che, invece, dovrebbe rafforzare il proprio dovere, grazie al voto vincolante, nelle decisioni sulla realizzazione delle grandi infrastrutture nel vecchio continente. Noi, ancora una volta, siamo di fronte ad un'azione di propaganda e di demagogia del Governo di centrodestra relativamente ad un'opera che sa che non verrà mai realizzata perché insostenibile, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista economico.

Ministro Giovanardi, ministro Lunardi, si realizzino le strade per collegare i comuni delle regioni del sud e si realizzino le ferrovie per rendere moderno ed efficiente il trasporto ferroviario nelle regioni meridionali! Si smetta di parlare del ponte sullo stretto di Messina allo scopo di evitare di realizzare quelle grandi opere che anche i Verdi ritengono necessarie per rendere il nostro paese moderno, efficiente e sostenibile dal punto di vista ambientale.

**(Riapertura della discarica di Difesa Grande ad Ariano Irpino - n. 3-03187)**

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03187 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, signor ministro, l'emergenza rifiuti in Campania diventa ogni giorno sempre più grave; ormai chiudono anche scuole e mercati. Dopo Avellino, Salerno, Caserta e Benevento, il problema ha investito alcuni grossi centri dell'*hinterland* napoletano come Marano, Giugliano, Afragola, Casoria, Arzano, dove la raccolta è sospesa da giorni.

Il degrado rischia di provocare gravi conseguenze dal punto di vista igienico-

sanitario. La discarica di Difesa Grande ad Ariano Irpino, progettata per 300 mila metri cubi di rifiuti, ne contiene allo stato attuale un milione e mezzo. Nei giorni scorsi gli abitanti di Ariano Irpino, con un possente e coraggioso movimento di tutta la comunità, come è avvenuto in precedenza a Scanzano Jonico, hanno impedito che venissero depositati i rifiuti in quella discarica.

Di fronte a tale drammatica situazione, chiedo al Governo quali misure intenda adottare per la realizzazione di un piano organico che bonifichi e metta in sicurezza il territorio campano.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

**ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.** Signor Presidente, in merito all'interrogazione a risposta immediata in esame, riguardante la situazione della discarica di Difesa Grande nel comune di Ariano Irpino, considerati i tempi ristretti e il rapido evolversi della situazione negli ultimi giorni e attesa comunque la necessità di fornire risposta agli interroganti, si rappresenta, sulla base delle notizie acquisite per le vie brevi dalla prefettura di Avellino, quanto segue.

Allo stato attuale, il volume dei rifiuti depositati in discarica è compreso fra 1 milione 100 mila e 1 milione 200 mila metri cubi. Non risulta essersi verificato alcun dissesto del telo di impermeabilizzazione posto sul fondo della discarica: nessun cedimento, infatti, si è mai verificato nella massa dei rifiuti depositati. Si precisa inoltre che ad escludere in modo assoluto qualsiasi infiltrazione del percolato nella falda idrica, sta il fatto che al di sotto del sito in cui è ubicata la discarica è presente un banco naturale di argilla dello spessore di ben 200 metri con permeabilità bassissima, e che pertanto non esiste alcuna falda idrica sottostante alla discarica in esame.

Per quanto riguarda le acque reflue, ritengo che con tale termine gli onorevoli

interroganti intendano riferirsi al percolato. Non vi è alcuno scarico nei corsi d'acqua, e in particolare nel torrente Lavello, affluente del fiume Cervaro, poiché il percolato che si forma all'interno della discarica viene quotidianamente pompato e portato via per un volume pari a 140 metri cubi al giorno, tramite autobotti che lo trasportano ad impianti autorizzati per il trattamento di tali rifiuti liquidi.

Per quanto concerne la conformazione della discarica, non è esatto affermare che essa risulti priva di vasche di raccolta, dal momento che è già di per sé strutturata a forma di vasca, sul cui fondo si raccoglie direttamente il percolato.

Quanto alla cosiddetta bonifica dell'area, faccio osservare che non è esatto parlare di bonifica, dal momento che non vi è stata alcuna fuoriuscita dalla discarica di sostanze inquinanti. È dunque più appropriato parlare di un piano di riassetto della discarica, così come previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 36 del 2003. Tale piano di riassetto, presentato dal consorzio Asi-Dev, gestore della discarica, e denominato «Messa in sicurezza e sistemazione finale della discarica», è stato approvato con ordinanza del commissario straordinario n. 153 del 30 maggio 2003 e prevede la chiusura definitiva della discarica, classificabile quale «discarica per rifiuti non pericolosi», una volta raggiunte le volumetrie autorizzate.

I recenti eventi, culminati nelle note proteste popolari che hanno impedito il conferimento degli ulteriori 600 mila metri cubi di rifiuti richiesto dal commissario, prefetto Catenacci, hanno determinato una pausa nell'esecuzione di tale piano. La discarica resta inattiva e non può dare preoccupazioni per il futuro, posto che sono state impartite istruzioni al commissario nel senso di prevedere lo smaltimento dei rifiuti, in attesa del termovalorizzatore, nelle province in cui sono prodotti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Ritengo che la decisione del nuovo commissario di

riaprire la discarica di Difesa Grande sia stata sbagliata. Occorre invece un piano organico, che bonifichi – uso tale termine, data la gravità della situazione – e metta in sicurezza il territorio, rispettando la volontà delle popolazioni di essere protagoniste del processo di gestione e di programmazione del territorio stesso.

I cittadini sono esasperati e cresce l'allarme sanitario, mentre il commissario straordinario ha denunciato ieri una delle questioni più spinose, costituita dall'assenza di risorse, affermando che non si può neppure parlare di fondi perché al momento essi non esistono.

Lo stacco, dunque, tra l'emergenza sanitaria e la fondata esasperazione della comunità, da una parte, e l'assenza di un piano e perfino delle risorse, dall'altra, evidenzia la drammaticità della situazione. È peraltro necessaria un'attenta analisi della relazione tra la gestione dei rifiuti e il fenomeno dell'ecomafia, che presenta immediate ricadute sul rapporto tra società e istituzioni e sulla relazione tra sviluppo economico e crescita sociale, non solo in Campania. Si pone un problema grave di strutture economico-sociali, ma anche un problema grave di democrazia. In tale situazione, infatti, mafia e camorra possono contare, dopo la bancarotta istituzionale dello smaltimento dei rifiuti, su una notevole fonte di profitto, con una forte relazione tra attività legali ed illegali.

Quindi, occorrono con urgenza piani di rifiuti che facciano prevalere i valori della raccolta differenziata capillare, della prevenzione, della precauzione, della partecipazione popolare alle decisioni e non i termovalorizzatori – ne abbiamo parlato anche in un'altra interrogazione precedente –, che, giustamente, le popolazioni di Acerra e di Santa Maria La Fossa rifiutano.

***(Declassificazione a scalo turistico del porto di Arbatax – n. 3-03189)***

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03189 (*vedi l'allegato*

*A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).*

TONINO LODDO. Signor Presidente, la Conferenza Stato-regioni dello scorso 3 febbraio ha presentato al Parlamento una proposta di riassetto strategico del settore portuale italiano nella nuova logica infrastrutturale europea. Nel documento le regioni evidenziano la necessità di modificare alcune norme della legge n. 84 del 1994 in materia – che riguarda, appunto, la classificazione dei porti –, proponendone la ripartizione in base a nuove categorie.

La società Italia Navigando Spa avrebbe concluso, ignorando o prevenendo le eventuali modifiche che il Parlamento vorrà apportare alla legge citata, degli accordi con alcune regioni, tra cui la Sardegna e la Sicilia, per la declassificazione di alcuni porti – e, tra questi, quello di Arbatax – a semplici scali turistici ancorché di rilevanza nazionale. Se tale declassificazione può essere utile nel caso di porti che hanno già perso qualsiasi altra connotazione, risulta invece gravemente penalizzante e perfino dannosa per quei porti, come quello di Arbatax, che ancora conservano caratteristiche strettamente collegate al traffico passeggeri e merci. Si chiede perciò di sapere se il Governo condivide l'azione di Italia Navigando Spa, che, essendo interamente partecipata dal Ministero dell'economia, rappresenta o dovrebbe rappresentare la linea del Governo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, cercherò di dare una risposta esauritiva, anche se non sarà facile perché, come nel caso precedente, si parla di Stato ma la Repubblica è fatta di Stato e anche di regioni. Quindi, ci sono competenze (come prima, quella di Bassolino e della regione Campania) che devono essere tenute presenti e noi possiamo rispondere per quanto riguarda le competenze del Governo e dello Stato.

Questo accordo, intervenuto fra l'Associazione nazionale delle compagnie imprese portuali e Italia Navigando Spa, riguarda attività turistiche e commerciali di alcuni porti, ma posso subito rassicurare gli interroganti che non interessa assolutamente la loro classificazione bensì esclusivamente la riconversione professionale dei lavoratori portuali nei porti dove sussiste una tendenza negativa e consolidata all'attività commerciale.

La società Italia Navigando Spa sta risolvendo il problema di un programma di intervento, assistito da finanziamenti pubblici, per la realizzazione di infrastrutture per la nautica da diporto — anche attraverso la riconversione, in tutto e in parte, dell'esistente — per trovare occupazione per i lavoratori precedentemente addetti a operazioni portuali di carico e scarico merci, i quali, trovandosi in un settore in crisi, possono essere utilmente utilizzati nella nautica da diporto. L'operazione non ha alcun effetto sul piano della classificazione dei porti interessati, essendo Ancip e Italia Navigando Spa soggetti di diritto privato e non avendo neanche il potere di intervenire in materia. Per contro, questa operazione presenta innegabili riflessi occupazionali positivi, con l'assorbimento di parte dei lavoratori portuali, oggi esposti alla cassa integrazione, in attività portuali di carico e scarico.

Ciò naturalmente vale anche per il porto di Arbatax. Laddove Italia Navigando Spa realizzasse un porto turistico, ovviamente non a discapito dell'esistente attività commerciale, ma nell'ambito del sopra richiamato programma di intervento, si potranno destinare nei nuovi servizi rivolti alla nautica da diporto i lavoratori portuali che oggi fossero eventualmente sottoccupati, ovvero addirittura si potrà creare nuova occupazione assumendo ulteriori unità operative. Quindi, la preoccupazione manifestata è del tutto infondata e in questo senso posso rassicurare gli onorevoli interroganti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di replicare.

**TONINO LODDO.** Ringrazio il ministro per le assicurazioni e, naturalmente, attendiamo il Governo alla prova dei fatti. Tuttavia, il vero problema è quello di capire perché Italia Navigando Spa stia mettendo in atto un iperattivismo proprio nel momento in cui la materia sta per essere sottoposta all'esame del Parlamento. Quindi, ci sembra che non abbia senso stipulare delle convenzioni sulla base di una normativa che la modifica del Titolo V della Costituzione, riservando rilevanti poteri alle regioni, ha già reso, di fatto, superata.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Bisogna lasciarli in cassa integrazione?

**TONINO LODDO.** La seconda considerazione è che, da sempre, il porto di Arbatax costituisce una importante porta di accesso per tutta la Sardegna centro-orientale particolarmente attiva, come dimostra l'incremento delle ore lavorative della compagnia portuale, l'aumento progressivo del traffico merci e del traffico passeggeri, anche verso scali internazionali. Naturalmente, tutto questo richiede non solo che non si operino declassificazioni — che comunque lei, signor ministro, ha escluso —, ma che si proceda, ove possibile, addirittura ad una riclassificazione.

In terzo luogo, ciò esige da parte Governo un forte impegno, anche finanziario, per adeguare lo scalo alle sfide che si stanno facendo sempre più immediate ed avvincenti, tra cui, appunto, la ripresa della produzione di una locale cartiera.

Infine, credo che, qualunque sia o possa essere la soluzione di questa vicenda, non solo non sarebbe male ma sarebbe perfino auspicabile che, prima di adottare qualsiasi decisione, si trovasse il modo di coinvolgere l'intero sistema delle autonomie locali, che a mio avviso per nessuna ragione possono essere poste dinanzi a dei fatti compiuti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**(Emanazione dei decreti attuativi delle norme recanti agevolazioni contributive in favore delle imprese agricole colpite da eventi eccezionali – n. 3-03190)**

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03190 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, signor ministro, la legge finanziaria di quest'anno ha previsto, all'articolo 4, commi 20 e 27, la possibilità, per le imprese agricole che hanno subito eventi calamitosi, del pagamento agevolato dei contributi INPS in 20 rate trimestrali, eliminando tutte le sanzioni. Ciò non è ancora possibile perché la legge finanziaria rinvia ad un decreto che deve essere adottato dal ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, che peraltro non è stato ancora adottato. Quando sarà adottato? Lo chiediamo anche perché il problema è drammatico, in quanto l'INPS, attraverso le relative società di riscossione, sta procedendo ai pignoramenti delle aziende.

Vorremmo avere una risposta certa sul problema in oggetto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, cercherò di dare una risposta il più possibile certa, anche se la normativa in materia è molto complessa.

Il comma 20 dell'articolo 4 della legge n. 350 del 2003 prevede che alla riscossione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole colpite da eventi eccezionali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. Il citato articolo 19-bis prevede che, se si verificano situazioni ecce-

zionali a carattere generale o relative ad un'area significativa del territorio tali da alterare gravemente lo svolgimento di un corretto rapporto con i contribuenti, la riscossione delle imposte può essere sospesa per non più di 12 mesi, con decreto del ministro dell'economia e le finanze. Il combinato disposto delle due norme attribuisce, quindi, al Ministero dell'economia e finanze, in casi eccezionali, la possibilità di sospendere la riscossione dei contributi dovuti da imprese agricole colpite da eventi eccezionali.

I commi 21 e 22 del predetto articolo 4 recano agevolazioni per le aziende agricole colpite da eventi eccezionali, ivi comprese calamità naturali ed emergenze di carattere sanitario, per l'attuazione delle quali – come correttamente affermato dall'onorevole interpellante – è prevista l'emanazione di un decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze. Tale schema di decreto ministeriale è stato definito d'intesa tra le due amministrazioni ed attualmente sta per essere inoltrato al Consiglio di Stato per il necessario parere propedeutico all'emanazione del provvedimento.

Per quanto concerne, invece, la parte dell'interrogazione relativa all'applicazione del suddetto comma 20 dell'articolo 4, della legge n. 350 del 2003, vale a dire il problema della sospensione, sono tuttora in corso approfondimenti e valutazioni finalizzati ad individuare l'ambito applicativo della norma che, rispetto ad una tematica proveniente dal precedente Governo, quella della cartolarizzazione, ha già impegnato *ex lege* ed ha già fatto assumere garanzie da parte dello Stato rispetto a determinati cespiti.

Quindi, da una parte, si pongono le legittime richieste delle imprese agricole danneggiate da eventi eccezionali e, dall'altra, è in corso un approfondimento rispetto alle esigenze consolidate ed ormai contrattualmente definite connesse alla riscossione e, talvolta, alla cartolarizzazione dei citati contributi previdenziali.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DRAGO. Signor ministro, lei è un mio amico e quindi non posso prendermela con lei, anche perché non è il titolare del Ministero del lavoro né del Ministero dell'economia. Tuttavia, la legge è chiara. La legge che abbiamo approvato in questo Parlamento stabilisce che i contributi previdenziali pagati dalle imprese agricole che risiedono in territori colpiti da calamità naturali devono essere sospesi o possono essere rateizzati in 20 rate trimestrali. Questo è un dato. In assenza dell'emanazione del decreto attuativo, siccome la legge è legge, il Ministero del lavoro deve contattare l'INPS affinché sospenda il pagamento richiesto dalle relative società di riscossione. Altrimenti, al danno che anche lei ha evidenziato giustamente — quello legato al pregresso, per cui i contributi INPS sono stati cartolarizzati — si aggiungerebbe la beffa!

Infatti, per quanto riguarda il pregresso, siamo ancora in assenza di una normativa, nonostante la Commissione lavoro l'abbia già varata all'unanimità, e aspettiamo soltanto che il Governo si pronunzi (non si pronunzia perché sta riflettendo su tale problematica, che è abbastanza complessa). Però, non è possibile che, per quanto riguarda il pregresso, non si riesca a dare una risposta e, per quanto concerne una norma che invece già esiste, si pignorino le aziende! A questo punto, la stragrande maggioranza del tessuto produttivo agricolo del nostro paese, costituito da aziende che sono sane — ma sappiamo che gli eventi calamitosi si succedono anno dopo anno, per cui tali aziende non possono pagare —, rischia il fallimento. È giusto e necessario, quindi, che il Governo intervenga subito (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.**

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armani, Armosino, Boato, Dell'Elce, Martino, Moroni, Pecorella, Rotondi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Urso, Valducci e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Si riprende la discussione della proposta di legge n. 4237 (ore 16,01).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della proposta di legge.

PIERO RUZZANTE. Dov'è il Governo?

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che sta giungendo in aula il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano.

PIERO RUZZANTE. Il Governo si è forse sciolto?

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Mantovano, che è giunto in aula.

Avverto che prima della ripresa pomeridiana della seduta sono stati ritirati dai presentatori tutti gli articoli aggiuntivi presentati. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato respinto, da ultimo, l'articolo unico della proposta di legge.

Poiché la proposta di legge consiste di un unico articolo, non procederemo alla votazione finale, in quanto, a seguito della

reiezione dell'articolo unico, la proposta di legge stessa si intende respinta nel suo complesso.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 19,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22 marzo-2 aprile 2004 e conseguente aggiornamento del programma.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, sono state apportate, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, le seguenti modificazioni al calendario dei lavori 22 marzo-2 aprile 2004:

*Lunedì 22 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4781 — Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, recante disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché in materia di accise sui tabacchi lavorati (*approvato dal Senato — scadenza: 2 aprile*);

disegno di legge n. 4738 — Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (*da inviare al Senato — scadenza: 24 aprile*);

proposta di legge n. 566 e abbinati — Disciplina dell'attività delle discoteche.

*Martedì 23 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 24 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 25 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 26 marzo) (con votazioni):*

Esame e votazione delle eventuali questioni pregiudiziali presentate sulla proposta di legge n. 566 e abbinati — Disciplina dell'attività delle discoteche.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

n. 310-D — Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI — radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica*);

disegno di legge n. 4781 — Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, recante disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché in materia di accise sui tabacchi lavorati (*approvato dal Senato — scadenza: 2 aprile*);

disegno di legge n. 4738 — Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (*da inviare al Senato — scadenza: 24 aprile*);

proposta di legge n. 566 e abbinati — Disciplina dell'attività delle discoteche.

*Lunedì 29 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 150 e abbinati — Disposizioni concernenti il divieto delle pratiche di mutilazione sessuale (*approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 3826 e abbinati — Disposizioni in materia di prostituzione.

Discussione sulle linee generali delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315 e Spini ed altri n. 1-00338 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'UE.

*Martedì 30 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 31 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 1° aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 2 aprile) (con votazioni):*

Eventuale seguito dell'esame di argomenti non conclusi.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2055 – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva e di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (*previa votazione della questione pregiudiziale presentata*);

proposta di legge n. 150 e abbinate – Disposizioni concernenti il divieto delle pratiche di mutilazione sessuale (*approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 3826 e abbinate – Disposizioni in materia di prostituzione.

Seguito dell'esame delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315 e Spini ed altri n. 1-00338 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'UE.

È stato conseguentemente stabilito di rinviare l'esame delle proposte di legge

n. 1431 e abbinate – Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo, n. 1032 – Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente e n. 137 e abbinate – Medicine e pratiche non convenzionali.

Nel calendario sarà iscritto, ove trasmesso in tempo utile dal Senato, l'esame del disegno di legge S. 2791 – Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio, che avrà luogo martedì 30 marzo, alle ore 12, (*previa discussione sulle linee generali nella giornata di lunedì 29 marzo*), salvo anticipo ove i gruppi consentano.

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato.

L'organizzazione dei tempi per l'esame delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315 e Spini ed altri n. 1-00338 sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 marzo 2004, alle 10:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 19,55.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DELLA MOZIONE INSERITA IN CALENDARIOMOZIONI N. 1-00315 E 1-00338 – INIZIATIVE PER FAVORIRE UNA MAGGIORE COESIONE POLITICA  
DEGLI STATI MEMBRI DELL'UE

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

---

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 21,05.